

# LO SCHIACCIANOCCIOLINE

Foglio volante (ma non flyer: oh, yeah!) di commento a episodi di vita curnense

## Ci risiamo

*Il fronte cosiddetto progressista ha perso la campagna di primavera. Ci riprova d'inverno*

Vi ricordate la campagna sferrata dai cosiddetti progressisti contro l'Amministrazione, e segnatamente contro il sindaco di Curno? Si era in primavera. Il sindaco rispose, a maggio, con lo *Schiaccianoccioline*, che doveva essere un numero unico. Risultato: i progressisti persero tutte le battaglie. Adesso ci riprovano, hanno lanciato la campagna d'inverno. Perciò pubblichiamo, a malincuore, e a spese nostre, questa edizione straordinaria dello *Schiaccianoccioline*. Vorrà dire che a lorisignori piace perdere.

Ricordiamo i due fronti principali su cui attaccarono nel corso della campagna di primavera: un brutto affare immobiliare, con il contorno di una discutibile campagna di pubbliche relazioni, affare che si dimostrò essere stato sventato proprio dal sindaco; il presunto familismo amorale del sindaco, il quale avrebbe assegnato un incarico alla moglie, apprezzata cantante lirica. Già, ma si dimostrò che il compenso era stato devoluto in beneficenza, versato direttamente nelle casse della benemerita associazione lirica curnense (v. delibera comunale n. 306).

Anche nella campagna d'inverno due sono i fronti principali: a) ancora quello delle palazzine, dal momento che lorisignori pretendono che la revoca della carica di vicesindaco patita da Pedretti sarebbe motivata da interessi edilizi, dunque Pedretti sarebbe un "capro espiatorio"; b) l'altro fronte è quello del giornalino *24035 Curno, BG*: ohibò, a loro non sta bene che l'incarico sia affidato a C.P., considerato che è amico del sindaco. Già, però si voleva fare una rivista di cultura, non un giornale lottizzato e di pensiero edulcorati, con i pezzulli da "passare al grafico". Il profilo professionale di C.P. fu presentato in Consiglio. Allora non ebbero niente da obiettare. Adesso, Sherlock Holmes in sedicesimo, scoprono quel che hanno sempre saputo, quindi alzano alti lai. Boh!

## Un altro modo di comunicare con i cittadini

*Un volantino del PD punta il dito accusatore sul giornale dell'Amministrazione, "24035 Curno, BG". Una mossa prevedibile, perciò avevamo messo in chiaro e verbalizzato tutto fin dall'inizio. Un giornale di riflessione sulla politica non gli sta bene. Pretendono giaculatorie politicamente corrette*

*2435 Curno, BG* è un giornale che ambisce a fare di tutti i curnensi, se possibile, degli "àpoti", per usare una felice espressione di Prezzolini: cioè, gente "che non la beve". Infatti, se i giornalini comunali sono infarciti di foto di sindaco e assessori, questo non lo è. Se descrivono come fatto epocale la sistemazione di un giardino, questo ne fa a meno, considerato che i cittadini si accorgeranno dell'opera con i propri occhi. O no? Insomma, *24035 Curno, BG* si propone di spiegare ai cittadini quello che solitamente si vorrebbe che non sapessero. Per esempio – come abbiamo visto nei due numeri finora usciti – quanto sia pernicioso per i cittadini l'alleanza tra politica e burocrazia, o quanti mali possano derivare alla comunità dall'assessorile e spudorata cupidigia di visibilità (come insegna la recente esperienza). In poche parole, il giornale *24035 Curno, BG* sta all'Amministrazione come – negli anni '60-'70 – la commedia del venerdì stava alla vecchia televisione italiana, a quel tempo una delle migliori del mondo.

Quanto alla polemica sull'incarico a C.P., è roba meschinella, da mettere in conto all'invidia strapaesana, roba da far rimpiangere don Camillo e Peppone. Poiché però questa mossa era prevista, il sindaco a suo tempo si premurò di argomentare l'intendimento di fare una rivista di cultura e riflessione critica, invece che un giornale di



*Ci fanno sapere dall'opposizione che il giornale della presente Amministrazione a loro non piace, non è così che si fa. Bene, apriamo Curno notizie, marzo 2005, p. 2: la notizia sarebbe che il 23 gennaio è stata una giornata senz'auto. Ottimo. Ma ciò che ha reso la giornata assolutamente eccezionale è stato l'atto di degnazione del sindaco che «scende in campo», porta il caffè ai volontari della Protezione civile, e «mai domenica fu così blasonata»! Il tono roboante della notizia è degno del capolavoro di Monicelli, L'armata Brancaleone: "Popolo di Curno, ignobile plebaglia! Io sindaco, domina vostra di antico blasone, reduce dal feudo di Aurocastro, scendo tra voi per darvi lo conforto. Ponetevi dunque all'ombra dello blasone, o miei pugnaci, e pugnate!". Curno notizie è un po' dappertutto così. Alcune pagine muovono al sorriso, tutto il resto è noia: parole altisonanti, pensiero politicamente corretti, delirio di potenza, molto spazio dedicato alla santa alleanza tra burocrati e politici: il popolo non deve ragionare, deve soltanto essere ammaestrato dal grande timoniere.*

pubbliche relazioni, da C.P. tenute in gran dispetto, tanto da chiamarle "sterco del demonio (aziendale)", liberamente interpretando Lutero. Il profilo professionale di C.P. fu depositato in Comune fin dall'inizio, con documen-

to datato 25.03.2008, insieme agli argomenti che deponavano a favore di un incarico di C.P. Abbiamo chiesto all'amico Aristide di pubblicare nel sito *Testitrahus* tale documento, perché sia consultabile da tutti.

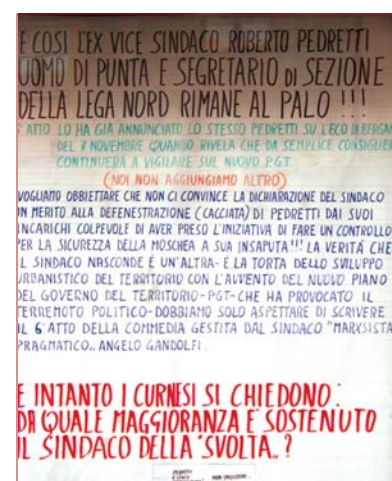
## Miserie politicanti: vite parallele di un "nuovo soggetto politico"

*Un vicesindaco viene rimosso dall'incarico: c'è una ragione precisa, a tutela dei curnensi, ma lui afferma che all'origine di tutto c'è la sua integrità morale. L'opposizione plaude: "Pedretti è solo un capro espiatorio". Non è riuscita a depedrettizzare Curno, pretende di poterlo fare solo lei. Ma non lo fa*

I fatti sono arcinoti. L'ex vicesindaco ha architettato il cosiddetto "blitz della moschea", com'è ormai inoppugnabilmente dimostrato. Quindi il sindaco lo destituisce dall'incarico. I particolari sono descritti nella pagina seguente (articolo in alto).

In conseguenza di ciò, si registrano le seguenti reazioni: a) Pedretti, l'ex vicesindaco, nega gli addebiti (ma sarà smentito), afferma che la sua destituzione è dovuta a interessi edilizi protetti dal sindaco, laddove lui sarebbe solito opporre ferma opposizione, né la sua sorveglianza verrà meno – dice – adesso

che è semplice consigliere; b) l'opposizione plaude, parla di "torta dello sviluppo urbanistico" (si veda il ta-tze-bao qui accanto) e afferma che Pedretti è un capro espiatorio di tutte le nefandezze, che evidentemente sarebbero di pertinenza, anche, del sindaco (si veda il sito *Insieme per cambiare Curno*); c) l'*Eco di Bergamo*, che ha sempre dato rilievo a tutte le trovate del circo Pedretti, e che sempre ha dato conto delle riunioni di Consiglio, tace su quello del 29.12.09 che chiude la polemica. Eppure la giornalista accreditata era presente in aula consiliare.



*Uno dei tre ta-tze-bao (o dazibao) nella vetrina della sede curnense del PD.*

## L'articolo che non abbiamo letto

*La seduta del Consiglio comunale del 29 dicembre è stata di obiettiva rilevanza. Si scioglie la questione della rappresentanza (capogruppo) della Lega nord in Consiglio. Il sindaco pone termine alle polemiche sulla moschea, inchioda Pedretti alle sue responsabilità, dissipa il polverone sollevato congiuntamente da Pedretti e opposizione. Questo è l'articolo che non abbiamo letto nell'Eco di Bergamo*

A ridosso delle festività di fine d'anno, si tiene a Curno una riunione decisiva, almeno per due aspetti: quello sul ruolo di R. Pedretti come capogruppo consiliare della Lega nord, e quello della veridicità, o meno, degli addebiti mossi a Pedretti (sempre lui) riguardo al cosiddetto "blitz della moschea".

I cittadini di Curno, affacciandosi alla vetrina della rappresentanza locale del PD, avranno visto un taze-bao dove si leggeva: "Ultima ora. Pedretti: il capogruppo sono io. Stop". Sono queste, infatti, le parole pronunciate da Pedretti nella seduta di Consiglio del 13 novembre, immediatamente prima di abbandonare l'aula. In quel momento non era chiaro se Donizetti e Fassi, che avevano accettato l'eredità di Pedretti nel Consiglio, sarebbero stati sottoposti a procedimento discipli-

nare da parte della Lega nord, come si diceva, o si voleva che fosse. Perciò Pedretti, in forza anche di un fax ricevuto dal partito, ma che non poteva prevalere sulle norme statutarie del Comune di Curno, affermava di essere il capogruppo. Il sindaco gli aveva fatto presente che a lui non risultava. Per parte loro, dopo l'uscita di Pedretti, Donizetti e Fassi dissero che stava bene che il capogruppo fosse Pedretti. Bene, nel tempo che è trascorso si è chiarito che Donizetti e Fassi sono membri a pieno diritto del gruppo consiliare della Lega nord. Perciò nel Consiglio del 29 dicembre il sindaco chiede a Pedretti se sia disposto ad accettare la designazione di capogruppo da parte dei colleghi del gruppo consiliare. Pedretti accetta. Chiusa la prima questione.

Quanto alla seconda questione,

quella del cosiddetto "blitz della moschea", a seguito di una risposta a un'interrogazione di Pedretti riguardo alla certificazione di agibilità dello stabile dove gli islamici si riuniscono per pregare, risposta della quale Pedretti si dichiara non soddisfatto, il sindaco legge un documento del comandante di Polizia locale. Risulta che, effettivamente, era stato chiesto un «intervento di supporto per la giornata di venerdì 23 ottobre 2009 alle ore 11,30 presso i locali interrati di via Manzù civico 2», dove gli islamici si riuniscono per la preghiera settimanale. In particolare, «l'intervento era stato richiesto sollecitamente dall'assessore Pedretti, che sarebbe voluto essere presente durante il sopralluogo», al fine di «verificare l'avvenuta esecuzione – da parte dei proprietari dell'immobile – di alcune prescri-

zioni tecniche impartite dall'Ufficio Tecnico».

Pedretti a seguito della lettura fa presente che, però, nel documento non è scritto che lui avesse fatto richiesta di sopralluogo nel momento della preghiera settimanale, il venerdì: ma è noto che gli islamici si recano in quella struttura per pregare proprio il venerdì, proprio alle 11,30. Non abbiamo colto pienamente il significato di alcune parole di Pedretti intese a puntualizzare o eccepire, perché smozzicate e inserite in periodi anacolutici. Tuttavia la veridicità dei fatti riferiti non è stata impugnata. Dunque, perlomeno dal punto di vista dei cittadini, anche questa seconda questione è chiusa.

Questo è tutto, ed è quanto vi doveva la vostra cronista. Buon anno.

ANNA TOMMASINI

## L'etica a parole e, al posto dei fatti, le paroline politicamente corrette

*La sinistra di Curno (se questa è una sinistra) avrebbe avuto la gratitudine dei curnensi, se avesse manifestato solidarietà al popolo, in occasione dello scampato coinvolgimento in quel pasticciaccio brutto della cosiddetta ispezione nella cosiddetta moschea. Ha preferito affermare che il problema è un altro, se la prende col sindaco. Che però non ha difficoltà a dimostrare il fondamento del suo operato*

Non ci piacciono i sermoni sull'etica, se però ci tirano per i capelli, qualche cosa dovremo pur dirla, per quanto controvoglia. Ebbene, leggiamo nel sito *Insieme per cambiare Curno* la lettera sconcertata di un uomo di sinistra, che politicamente suona come una chiamata di correo per i dirigenti della sinistra di Curno (se questa è una sinistra). Ma come, argomenta l'uomo, voi avete la possibilità di liberare Curno dall'ipoteca di una visione politica che più angusta di così non si può. Avete la possibilità di allontanare la minaccia – Dio non voglia che venga ad effetto – di una prassi deleteria per il paese. E non fate niente? Non è questo un delitto, dal punto di vista di un uomo di sinistra?

Leggendo nel medesimo sito la risposta a questa lettera accorata, siamo presi noi stessi da sconcerto. Il problema, a sentir l'orsignori, sarebbe un altro: non è, non è stato e non può essere quel maledetto tentativo di ispezione della cosiddetta moschea, in modalità di provocazione. Il problema è il sindaco. Il quale avrebbe dovuto, già da tem-

po, mettere a freno l'esuberante vicesindaco che ha appuntato alla sua casacca la patacca di sceriffo. Parlano, l'orsignori della cosiddetta sinistra, come se non fossero uomini di mondo, come se non sapessero che la campagna elettorale è stata vinta per la sobrietà dei suoi toni. Come se non ci fosse un tempo per la semina e un tempo per la mietitura.

Così stando le cose, l'ex vicesindaco, che agli occhi dei più appare in tutta evidenza come una scheggia impazzita della Lega nord, sarebbe

un capro espiatorio: ebbene, in questa affermazione si manifesta tutta l'inconsistenza della visione politica della cosiddetta sinistra di Curno.

Ma la sinistra curnense (se questa è una sinistra) dà il meglio di sé nella risposta ad Aristide, sempre nel sito *Insieme per cambiare Curno*. Si rimproverano al sindaco i matrimoni vernacolari celebrati dall'ex vicesindaco, come pure la pochette verde al taschino del vicesindaco, in Consiglio comunale. Come se l'ostensione di un fazzoletto pos-

sa mettersi sullo stesso piano di un'azione di palese violazione dei diritti dell'uomo, quale sarebbe stata quella maledetta ispezione. La cosiddetta sinistra di Curno non percepisce il diverso fondamento etico-morale dei singoli comportamenti. Sulla provocazione tace, critica però l'espressione usata per individuare le possibili conseguenze di quella. Già, ma che importa il destino dei curnensi? È importante che le espressioni siano politicamente corrette.

Testitrahus, «sito di resistenza alla ventilata candidatura di R. Pedretti al Consiglio della Regione Lombardia», messo in rete da Aristide ([www.testitrahus.it](http://www.testitrahus.it)).

Questo per Curno è un inverno caldo, almeno sotto il profilo politico. Lo sconcerto dei cittadini per l'ispezione in modalità di provocazione (sventata) alla c.d. "moschea" di Curno si è specchiato sul blog di *Bergamonews* e su quello del circolo dell'Udc di Curno. Nasce il sito *Testitrahus*, dove si possono leggere pagine di politica appassionata, ma anche analisi politiche. Una novità per Curno, soprattutto un precedente interessante, in prospettiva una palestra per i giovani refrattari all'ammaestramento da parte di partiti che hanno ripudiato la politica per mancanza di interesse, per incapacità di farla o per sfrenata, mediocre cupidigia di potere.